

August von Platen – *Tristan*

Da: *Gedichte* (1834)

Genere: lirica

La lirica esibisce una struttura formale alquanto rigida: ognuna delle tre strofe di cinque pentametri trocaici si apre e si chiude con lo stesso verso ed è contraddistinta da rime perfette secondo lo schema *ababa*, reso ancora più stringente tanto dalla costante cadenza femminile del verso quanto dalla ripetizione di vocali e dittonghi; il primo verso della prima cinquina è inoltre identico al penultimo dell'ultima strofa e dona così al componimento una netta ciclicità. La poesia può essere interpretata da un lato come lirica d'amore che mette in luce la forza distruttiva di questo sentimento, ponendo in risalto il binomio amore/morte: questa lettura è avvalorata oltre che dal titolo, che rimanda a uno dei grandi amanti della letteratura tedesca, Tristan, anche dal fatto che essa avrebbe dovuto fare parte di un'opera drammatica ispirata a *Tristan und Isolde*, che Platen non portò però mai a termine. D'altro canto il componimento è interpretabile come allegoria della figura dell'artista, ossia di «chi ha visto la bellezza con i suoi occhi» (v. 1) e che, per questo motivo, è condannato ad essere escluso dalla vita e può trovare conforto solo nella morte, evocata in tutta la lirica.

Wer die Schönheit angeschaut mit Augen,
Ist dem Tode schon anheimgegeben,
Wird für keinen Dienst auf Erden taugen,
Und doch wird er vor dem Tode beben,
Wer die Schönheit angeschaut mit Augen!

Ewig währt für ihn der Schmerz der Liebe,
Denn ein Tor nur kann auf Erden hoffen,
Zu genügen einem solchen Triebe:
Wen der Pfeil des Schönen je getroffen,
Ewig währt für ihn der Schmerz der Liebe!

Ach, er möchte wie ein Quell versiechen,
Jedem Hauch der Luft ein Gift entsaugen
Und den Tod aus jeder Blume riechen:
Wer die Schönheit angeschaut mit Augen,
Ach, er möchte wie ein Quell versiechen!